

Luce Vera

4

OTTOBRE
DICEMBRE
2023
ANNO LXXIV

PERIODICO DEI PADRI DOTTRINARI

SANTO NATALE E FELICE ANNO NUOVO





LUCE VERA

Bollettino periodico
dei Padri Dottrinari

n. 4 • 2023

Direttore responsabile
Giovanni Mario Redaelli

Amministrazione

LUCE VERA

Padri Dottrinari

Via S. Maria in Monticelli, 28

00186 ROMA

Tel. 06.6880.2292

C.C.P. n. 14230007

Autorizzazione del Tribunale
di Salerno n. 555 del 29.1.1982

Spedizione

Poste Italiane SpA

Sped. in abb. post.

D.L. 353/2003

(conv. in L. 27/02/2004 n. 46)

art. 1 comma 2 - DCB-ROMA

Stampa

Antoniana Grafiche srl

Via Flaminia 2937

00067 Morlupo (RM)

Ottobre - Dicembre 2023

*Nel rispetto della legge 675/1996
sulla privacy, gli indirizzi di Amici
e Benefattori sono da noi utilizzati
solo per l'invio di "Luce Vera" e della
corrispondenza. In qualsiasi mo-
mento, su richiesta, modifichiamo
o cancelliamo l'indirizzo.*

SOMMARIO

Editoriale

Il grido dell'umanità: Pace 1

Magistero del Papa

L'importanza del silenzio..... 3

Catechesi dottrinarie

Compendio della Dottrina Cristiana.

Nel Credo il riassunto della nostra fede 6

Leggere la Bibbia

I quattro Vangeli, incontro con Gesù vivo..... 10

Congregazione oggi

Padre Giorgio Levorato prete da cinquant'anni 14

L'amico prete..... 15

Pontecorvo, nella festa dell'Addolorata la prima

professione religiosa di Rodrigo Donizete De Campos..... 16

Nozze d'oro e di platino nella chiesa di San Marco..... 18

Dottrinari in... Francia

Cavaillon-Les Vignères-Cheval Blanc: per non dimenticare... 19

Cavaillon, ragazzi e ragazze della parrocchia

all'eremo di St. Jacques..... 21

Il racconto di Thomas, studente di medicina

nel dispensario in Burundi..... 22

Dottrinari in... Italia

Sant'Andrea apostolo: finiti i lavori di ristrutturazione..... 24

Monsignor Bettazzi nel ricordo di Gemma Benzi..... 26

Dottrinari in... Brasile

Il Vescovo di Catanduva in visita pastorale

alla Scuola dei Dottrinari 27

Dottrinari in... Burundi

A Kirundo, dove si costruisce la casa per i catechisti 29

Donazioni per Kirundo 30

Dottrinari in... India

Architetti o ingegneri cercasi a Jareya

mentre aumentano i seminaristi 31

In copertina: Lorenzo Lotto, Natività, National Gallery of Art, Washington

Il ricordo di padre Battista Previtali



Sul prossimo numero di Luce Vera uno speciale in ricordo di padre Battista Previtali, tornato alla casa del Padre lo scorso venerdì 20 ottobre.

Il grido dell'umanità: Pace



GIOVANNI XXIII FIRMA LA PACEM IN TERRIS

padre Sergio La Pegna, dc
Superiore Generale

Giungiamo al termine di un anno e se ne apre uno nuovo. Ognuno di noi certamente ha tanti motivi per ringraziare il Signore e molti propositi per il futuro. Tuttavia, ancora una volta ci troviamo in mezzo a situazioni che, a livello mondiale, suscitano preoccupazione e sgomento. Non ultima l'improvvisa guerra che si è scatenata nella Terra Santa, dove è nato Gesù, il "Principe della Pace".

La pace è un dono del Signore, e va costruita giorno dopo giorno. In questi giorni tornano alla mente le parole che San Giovanni XXIII, indirizzò il 25 ottobre 1962, in francese, a coloro che avevano in mano le sorti del pianeta, durante la crisi di Cuba: «Con la mano sulla coscienza, ascoltino il grido angoscioso che da

ogni punto della terra, dai bambini innocenti agli anziani, dai singoli alle comunità, sale verso il Cielo: pace! Pace... Preghiamo tutti i governi di non rimanere sordi a questo grido di umanità». E nella sua ultima enciclica, proprio dedicata alla pace, la *Pacem in Terris*, ricorda che è compito di tutti essere costruttori di pace: «A tutti gli uomini di buona volontà spetta un compito immenso: il compito di ricomporre i rapporti della convivenza nella verità, nella giustizia, nell'amore, nella libertà: i rapporti della convivenza tra i singoli esseri umani; fra i cittadini e le rispettive comunità politiche; fra le stesse comunità politiche; fra individui, famiglie, corpi intermedi e comunità politiche da una parte e dall'altra la comunità mondiale. Compito nobilissimo quale è quello di attuare la vera pace nell'ordine stabilito da Dio» (n. 87).

Sentiamo profondamente attuali queste parole, pensando alle tante guerre che ci sono oggi nel mondo, da quelle più note come in Terra Santa e in Ucraina, a quelle che non fanno notizia. La nostra preghiera, all'inizio del nuovo anno, vuol essere per la giustizia e per la pace.

Facciamo nostra, in questi giorni, la preghiera che Papa Francesco ha rivolto alla Vergine Maria il 27 ottobre scorso, durante la giornata di preghiera e digiuno per la pace: «Maria, guarda a noi! ... Tu sei Madre, conosci le nostre fatiche e le nostre ferite. Tu, Regina della pace, soffri con noi e per noi, vedendo tanti tuoi figli provati dai conflitti, angosciati dalle guerre che dilanano il mondo.

È un'ora buia. Questa è un'ora buia, Madre. E in questa ora buia ci immergiamo nei tuoi occhi luminosi e ci affidiamo al tuo cuore, sensibile ai nostri problemi.

Ora, Madre, prendi ancora una volta l'iniziativa; prendila per noi, in questi tempi lacerati dai conflitti e devastati dalle armi. Volgi il tuo sguardo di misericordia sulla famiglia umana, che ha smarrito la via della pace, che ha preferito Caino ad Abele e, perdendo il senso della fraternità, non ritrova l'atmosfera di casa. Intercedi per il nostro mondo in pericolo e in subbuglio.

Insegnaci ad accogliere e a curare la vita – ogni vita umana! – e a ripudiare la follia della guerra, che semina morte e cancella il futuro.

Prendici per mano. Prendici per mano e guidaci alla conversione, fa' che rimettiamo Dio al primo posto. Aiutateci a cu-

stodire l'unità nella Chiesa e ad essere artigiani di comunione nel mondo. Richiamaci all'importanza del nostro ruolo, facci sentire responsabili per la pace, chiamati a pregare e ad adorare, a intercedere e a riparare per l'intero genere umano.

Madre, da soli non ce la facciamo, senza il tuo Figlio non possiamo fare nulla. Ma tu ci riporti a Gesù, che è la nostra pace. Perciò, Madre di Dio e nostra, noi veniamo a te, cerchiamo rifugio nel tuo Cuore immacolato. Invochiamo misericordia, Madre di misericordia; pace, Regina della pace! Scuoti l'animo di chi è intrappolato dall'odio, converti chi alimenta e fomenta conflitti. Asciuga le lacrime dei bambini – in quest'ora piangono tanto! –, assisti chi è solo e anziano, sostieni i feriti e gli ammalati, proteggi chi ha dovuto lasciare la propria terra e gli affetti più cari, consola gli sfiduciati, ridesta la speranza.

Il popolo fedele ti chiama aurora della salvezza: Madre, apri spiragli di luce nella notte dei conflitti. Tu, dimora dello Spirito Santo, ispira vie di pace ai responsabili delle nazioni. Tu, Signora di tutti i popoli, riconcilia i tuoi figli, sedotti dal male, accecati dal potere e dall'odio. Tu, che a ciascuno sei vicina, accorcia le nostre distanze. Tu, che di tutti hai compassione, insegnaci a prenderci cura degli altri. Tu, che riveli la tenerezza del Signore, rendici testimoni della sua consolazione. Madre, Tu, Regina della pace, riversa nei cuori l'armonia di Dio. Amen».

Santo Natale e buon anno nuovo a voi e ai vostri cari.

L'importanza del silenzio

Dall'omelia di papa Francesco durante la Veglia Ecumenica di Preghiera il 30 settembre 2023



PERUGINO E SIGNORELLI, CROCIFISSIONE, GALLERIA DEGLI UFFIZI, FIRENZE

Together". "Insieme". Come la comunità cristiana delle origini il giorno di Pentecoste. Come un unico gregge, amato e radunato da un solo Pastore, Gesù. Come la grande folla dell'Apocalisse siamo qui, fratelli e sorelle «di ogni nazione, tribù, popolo e lingua» (Ap 7,9), provenienti da comunità e Paesi diversi, figlie e figli dello stesso Padre, animati dallo Spirito ricevuto nel Battesimo, chiamati alla medesima speranza (cfr Ef 4,4-5). Come la grande folla dell'Apocalisse, abbiamo pregato in silenzio, ascoltando un

"grande silenzio" (cfr Ap 8,1). E il silenzio è importante, è potente: può esprimere un dolore indicibile di fronte alle disgrazie, ma anche, nei momenti di gioia, una letizia che trascende le parole. Per questo vorrei brevemente riflettere con voi sulla sua importanza *nella vita del credente, nella vita della Chiesa e nel cammino di unità dei cristiani*. L'importanza del silenzio. Primo: il silenzio è essenziale *nella vita del credente*. Sta infatti all'inizio e alla fine dell'esistenza terrena di Cristo. Il Verbo, la Parola del Padre, si è fatto "silenzio" nella mangiatoia e sulla croce, nella not-

te della Natività e in quella della Pasqua. Stasera noi cristiani abbiamo sostato silenziosi davanti al Crocifisso di San Damiano, come discepoli in ascolto dinanzi alla croce, che è la cattedra del Maestro. Il nostro non è stato un tacere vuoto, ma un momento carico di attesa e di disponibilità. In un mondo pieno di rumore non siamo più abituati al silenzio, anzi a volte facciamo fatica a sopportarlo, perché ci mette di fronte a Dio e a noi stessi. Eppure esso è alla base della parola e della vita. San Paolo dice che il mistero del Verbo incarnato è stato «avvolto nel silenzio per i secoli eterni» (Rm 16,25), insegnandoci che il silenzio custodisce il mistero, come Abramo custodiva l'Alleanza, come Maria custodiva nel grembo e meditava nel cuore la vita del suo Figlio (cfr Lc 1,31; 2,19.51). D'altronde la verità non ha bisogno, per giungere al cuore degli uomini, di grida violente. Dio non ama i proclami e gli schiamazzi, le chiacchiere e il fragore: Dio preferisce piuttosto, come ha fatto con Elia, parlare nel «sussurro di una brezza leggera» (1 Re 19,12), in un "filo sonoro di silenzio". E allora anche noi, come Abramo, come Elia, come Maria abbiamo bisogno di liberarci da tanti rumori per ascoltare la sua voce. Perché solo nel nostro silenzio risuona la sua Parola.

Secondo: il silenzio è essenziale *nella vita della Chiesa*. Gli Atti degli Apostoli dicono che, dopo il discorso di Pietro al Concilio di Gerusalemme, «tutta l'assemblea tacque» (At 15,12), preparandosi ad accogliere la testimonianza di Paolo e Barnaba circa i segni e i prodigi che Dio



CHAGALL, CROCIFFISSIONE BIANCA,
ART INSTITUTE, CHICAGO

aveva compiuto tra le nazioni. E questo ci ricorda che il silenzio, nella comunità ecclesiale, rende possibile la comunicazione fraterna, in cui lo Spirito Santo armonizza i punti di vista, perché Lui è l'armonia. Essere sinodali vuol dire accoglierci gli uni gli altri così, nella consapevolezza che tutti abbiamo qualcosa da testimoniare e da imparare, mettendoci insieme in ascolto dello «Spirito della verità» (Gv 14,17) per conoscere ciò che Egli «dice alle Chiese» (Ap 2,7). E il silenzio permette proprio il discernimento, attraverso l'ascolto attento dei «gemitii inesprimibili» (Rm 8,26) dello Spirito che riecheggiano, spesso nascosti, nel Popolo di Dio. Chiediamo dunque allo Spirito il dono dell'ascolto per i partecipanti al Sinodo: «ascolto di Dio, fino a sentire con Lui il grido del popolo; ascolto del popolo, fino a respirarvi la volontà a cui Dio ci

chiama» (*Discorso in occasione della Veglia di Preghiera in preparazione al Sinodo sulla Famiglia*, 4 ottobre 2014).

E infine, terzo: il silenzio è essenziale *nel cammino di unità dei cristiani*. È fondamentale infatti per la preghiera, da cui l'ecumenismo comincia e senza la quale è sterile. Gesù, infatti, ha pregato perché i suoi discepoli «siano una sola cosa» (*Gv 17,21*). Il silenzio fatto preghiera ci permette di accogliere il dono dell'unità "come Cristo la vuole", "con i mezzi che Lui vuole" (cfr P. Couturier, *Preghiera per l'unità*), non come frutto autonomo dei nostri sforzi e secondo criteri puramente umani. Più ci rivolgiamo insieme al Signore nella preghiera, più sentiamo che è Lui a purificarci e ad unirci al di là delle differenze. L'unità dei cristiani cresce nel silenzio davanti alla croce, proprio come i semi che riceveremo e che raffigurano i diversi doni elargiti dallo Spirito Santo alle varie tradizioni: a noi il compito di seminarli, nella certezza che Dio solo dona la crescita (cfr *1 Cor 3,6*). Essi saranno un segno per noi, chiamati a nostra volta a morire silenziosamente all'egoismo per crescere, attraverso l'azione dello Spirito Santo, nella comunione con Dio e nella fraternità tra di noi.

Per questo, chiediamo, nella preghiera comune, di *imparare nuovamente a fare il silenzio*: per ascoltare la voce del Padre, la chiamata di Gesù e il gemito dello Spirito. Chiediamo che il Sinodo sia *kairós* di fraternità, luogo dove lo Spirito Santo purifichi la Chiesa dalle chiacchiere, dalle ideologie e dalle polarizzazioni.

Mentre ci dirigiamo verso l'importante anniversario del grande Concilio di Nicea, chiediamo di saper adorare uniti e in silenzio, come i Magi, il mistero del Dio fatto uomo, certi che più saremo vicini a Cristo, più saremo uniti tra noi. E come i saggi dall'Oriente furono condotti a Betlemme da una stella, così la luce celeste ci guidi al nostro unico Signore e all'unità per la quale Egli ha pregato. Fratelli e sorelle, mettiamoci in cammino insieme, desiderosi di incontrarlo, adorarlo e annunciarlo «perché il mondo creda» (*Gv 17,21*).



BOTTICELLI, NATIVITÀ MISTICA,
NATIONAL GALLERY, LONDON

Compendio della Dottrina Cristiana. Nel Credo il riassunto della nostra fede

Proseguiamo con la presentazione del Compendio della Dottrina Cristiana di padre Ottavio Imberti. In tale opera, seguendo la tradizione dottrinarie catechistica, vengono offerti in maniera semplice e chiara i fondamenti della nostra fede..

a cura di p. Sergio La Pegna, dc

Capitolo secondo

Il Credo o Simbolo degli Apostoli

(continua da Luce Vera n. 3 del 2023)

Cosa crediamo nel quarto articolo: patì sotto Ponzio Pilato, fu crocifisso, morì e fu sepolto?

Crediamo che Gesù Cristo soffrì flagelli, coronazione di spine e poi la morte in croce.

In quale giorno Gesù Cristo morì?

Nel giorno che chiamiamo Venerdì Santo.

A quale età morì Gesù Cristo e cosa fece in

tutta la vita?

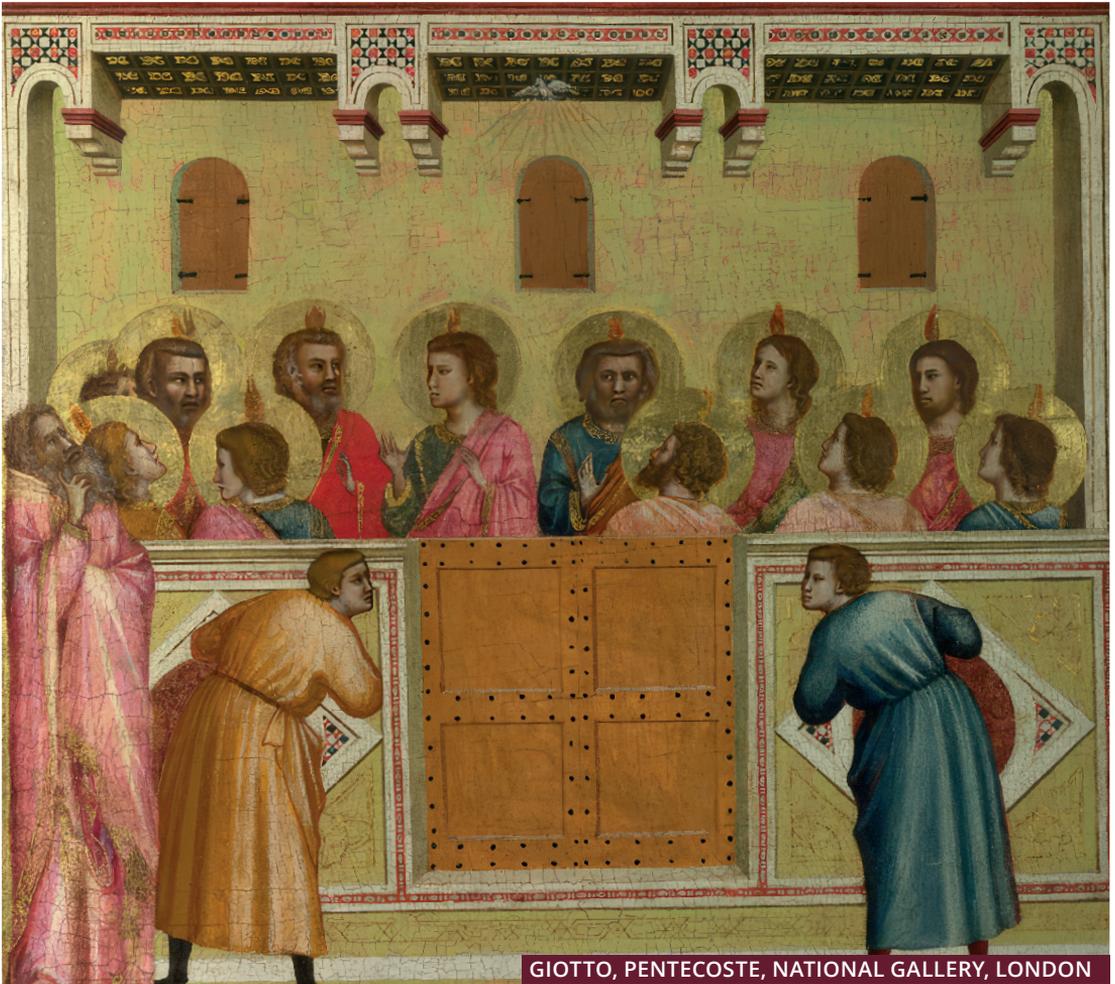
Morì a 33 anni: trent'anni passò lavorando con San Giuseppe e obbedendo a lui e a Maria, e tre anni li passò a predicare la dottrina.

Perché passò trent'anni nell'oscurità, e solo tre a predicare?



THOMAS SEDDON, JERUSALEM AND THE VALLEY OF JEHOSEPHAT, NATIONAL GALLERY, LONDON





GIOTTO, PENTECOSTE, NATIONAL GALLERY, LONDON

Per insegnarci che dobbiamo giovare al prossimo più col buon esempio che con le parole.
Gesù Cristo morì come Dio o come uomo?
 Morì come uomo, perché come Dio non poteva né patire, né morire.

Per chi morì?

Morì per tutti noi peccatori.

Perché aggiungiamo che fu sepolto?

Per indicare che Gesù Cristo morì veramente, tanto che il suo santo corpo fu chiuso nel sepolcro.

Cosa vuol dire che risuscitò?

Vuol dire che l'anima di Gesù Cristo si

è riunita al corpo che era nel sepolcro, donde egli uscì trionfante.

Questo che cosa ci insegna?

Che noi risusciteremo gloriosi e trionfanti come lui, se lo imiteremo.

Dunque quanti giorni Gesù Cristo rimase morto?

Tre giorni non completi.

E in quale giorno risuscitò?

La mattina che chiamiamo di Pasqua.

Cosa crediamo nel sesto articolo: salì al cielo, siede alla destra di Dio Padre?

Crediamo due cose: la prima che Gesù



ANNIBALE CARRACCI, LE SANTE DONNE AL SEPOLCRO DI CRISTO, ERMITAGE, SAN PIETROBURGO

Cristo in presenza dei discepoli ritornò al cielo; la seconda che come uomo fu sollevato nella gloria sopra tutte le creature. *Prima di salire al cielo Gesù Cristo stette altro tempo sulla terra?*

Sì. Rimase 40 giorni.

E cosa fece in questo tempo?

Comparve più volte agli apostoli e li istruì su molte cose.

Perché si dice "siede alla destra"?

Si dice così, perché, come la destra è il luogo più onorevole, così Gesù Cristo in quanto uomo ha meritato ogni potestà e onore sopra tutte le creature.

In quale giorno Gesù Cristo salì al cielo?

Nel giorno che diciamo Ascensione, cioè 40 giorni dopo Pasqua.

Cosa crediamo nel settimo articolo: di là deve venire a giudicare i vivi e i morti?

Crediamo che Gesù Cristo verrà di nuovo su questa terra per giudicare tutti gli uomini.

Quando si farà questo giudizio?

Si farà alla fine del mondo.

Dove si farà il giudizio particolare e dove l'universale?

Il primo si farà dove uno muore, il secondo nella valle di Giosafat.

E come in una valle potranno entrare tutti gli uomini?

Quando si dice in Giosafat, si intende che ivi Gesù Cristo leverà il suo trono sulle nubi.

E vedranno tutti i Gesù Cristo?

Non solo tutti lo vedranno, ma tutti lo ascolteranno, perché la sua voce sarà potentissima.

Cosa si intende per morti e per vivi?

Per morti si intendono i peccatori, perché sono morti a Dio e alla grazia di Dio; per vivi si intendono i giusti, perché vivranno con Dio in eterno.

In quale giorno discese lo Spirito Santo sulla terra?

Nel giorno di Pentecoste, cinquanta giorni dopo Pasqua.

In che forma discese?

Sotto forma di lingue di fuoco.



EL GRECO, PENTECOSTÉS, PRADO, MADRID

Perché sotto forma di lingue di fuoco?

Per significare che gli apostoli dovevano predicare il Vangelo in tutto il mondo.

Perché lo Spirito Santo si dipinge pure in forma di colomba?

Perché quando Gesù Cristo si battezzò comparve in forma di colomba.

Cosa volle significare ciò?

Che quando uno è battezzato, l'anima sua diviene pura come una colomba.

Quali effetti produsse negli apostoli lo Spirito Santo?

Lo Spirito Santo comunica loro i suoi sette doni: sapienza, intelletto, consiglio, forza, scien-

za, pietà e timore di Dio.

Questi doni possiamo averli anche noi?

Sì, se imiteremo gli apostoli che digiunavano e pregarono.

I quattro Vangeli, incontro con Gesù vivo



GUERCINO, SAN LUCA EVANGELISTA MOSTRA IL DIPINTO DELLA VERGINE E DEL BAMBINO, MUSEUM OF ART, KANSAS CITY, USA

padre Ugo Costa, dc

Dopo la Ascensione di Gesù al cielo, per circa quaranta anni, i suoi discepoli, fedeli al comando del Signore di “andare a predicare il Vangelo a tutte le creature”, hanno trasmesso il Suo messaggio di amore e di pace, hanno annunciato il Vangelo, “la bella notizia” a viva voce e hanno cominciato a raccogliere, in piccole unità letterarie, il contenuto di questa predicazione.

Tra gli anni 70 e 90 tre persone autorevoli della Chiesa primitiva, Marco, Matteo e Luca, hanno pensato di fare cosa

utile – considerando le esigenze proprie di ciascuna comunità – sintetizzando il messaggio, il racconto della vita e dei miracoli, della morte e risurrezione del loro Maestro, Gesù di Nazaret. Il racconto di Giovanni nascerà qualche anno dopo. Così verso la fine del I secolo la Chiesa primitiva possiede i quattro Vangeli così come noi ancora oggi li leggiamo. Quattro Vangeli che in modo diverso presentano l’unico Vangelo di Gesù di Nazaret, figlio di Dio, salvatore degli uomini. Per gli apostoli il Vangelo non è solo l’annuncio fatto da Gesù che il Padre ci ama,

è anche tutto quello che Gesù ha fatto e insegnato. Per loro il Vangelo è Gesù stesso, è la sua storia, la sua vita, la sua missione. Gesù stesso con tutto quello che dice e fa è una lieta notizia di salvezza per tutti gli uomini.

Il moltiplicarsi delle comunità impedirà agli apostoli di essere presenti ovunque e allora ricorreranno anche allo scritto per completare la predicazione orale. Questi scritti formano il Nuovo Testamento.

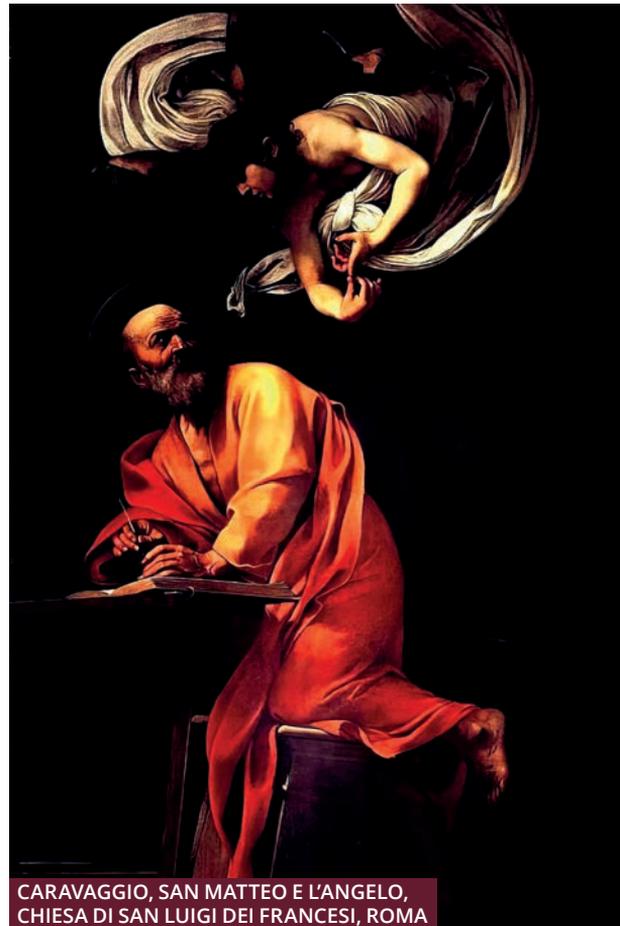
Nella formazione dei Vangeli si possono distinguere tre tappe:

1. *La vita e l'insegnamento di Gesù.* La Chiesa ritiene con fermezza che i quattro Vangeli, «di cui afferma senza esitazione la storicità, trasmettono fedelmente quanto Gesù Figlio di Dio, durante la sua vita tra gli uomini, effettivamente operò e insegnò per la loro salvezza eterna, fino al giorno in cui ascese al cielo».

2. *La tradizione orale.* «Gli Apostoli poi, dopo l'Ascensione del Signore, trasmisero ai loro ascoltatori ciò che egli aveva detto e fatto, con quella più completa intelligenza di cui essi, ammaestrati dagli eventi gloriosi di Cristo e illuminati dalla luce dello Spirito di verità, godevano».

3. *I Vangeli scritti.* «Gli autori sacri scrissero i quattro Vangeli, scegliendo alcune cose tra le molte tramandate a voce o già per iscritto, redigendo una sintesi delle altre o spiegandole con riguardo alla situazione delle Chiese, conservando infine il carattere di predicazione, sempre però in modo tale da riferire su Gesù cose vere e sincere» (Dei Verbum, 19), (CCC 126).

Come sia avvenuto il passaggio dalla vita e dalla predicazione di Gesù ai nostri quattro vangeli, non è ancora del tutto chiaro. C'è tutto il lavoro della predicazione e tradizione orale degli apostoli e della Chiesa primitiva. Ci furono primi tentativi con raccolte di insegnamenti, di miracoli, di altri episodi della vita pubblica di Gesù, raccolte di testi della Scrittura riferiti a Gesù come Messia. Queste raccolte furono fatte probabilmente per ragioni molto pratiche, cioè per offrire un aiuto alla memoria dei predicatori del vangelo, dei "catechisti" delle comunità.



CARAVAGGIO, SAN MATTEO E L'ANGELO, CHIESA DI SAN LUIGI DEI FRANCESI, ROMA

Bisognava battezzare nuovi discepoli ed ecco il ricordo del Battesimo dello stesso Gesù al Giordano, la predicazione di Giovanni Battista. Si celebrava ogni tanto la Cena, ed ecco la necessità di ricordare le parole pronunciate da Gesù nell'Ultima Cena.

Ma soprattutto quello che si voleva ricordare era il racconto di quello che Gesù aveva sofferto con la sua passione e la sua morte. Così il Vangelo non veniva solo predicato ma già cominciava a essere messo per iscritto, anche se in forma parziale.

Noi siamo soliti identificare il Vangelo con la vita di Gesù, e in questo caso Vangelo è sinonimo di storia, in quanto ci dà le notizie sulla vita di Gesù, sulle cose che Lui disse e fece.

È molto diverso considerare i Vangeli solo come libri o semplice storia; come morale di vita, o come libro di dottrina o come semplice lettura da farsi durante la Messa. Per questo è utile conoscere come sono nati i Vangeli, quale fu la loro origine.

Leggendo i Vangeli scopriamo che la vita apostolica di Gesù può essere durata meno di un anno, più di due anni, o anche tre anni. Matteo dice una cosa e Marco un'altra; Luca dice questo e Giovanni quello. Su certe questioni solo uno o due, dei quattro, sanno dirci qualcosa.

Ci rimane, perciò, un certo dubbio sugli argomenti più importanti: parole dell'Ultima Cena, Padre nostro, durata della vita di Gesù, itinerario dei viaggi, apparizioni dopo la sua risurrezione, discorsi, miracoli e altri avvenimenti.

Tutto questo dà l'impressione che i quattro Evangelisti non si interessassero delle stesse cose che interessano a noi. Non importava loro di tramandarci una



GUIDO RENI, GIOVANNI EVANGELISTA,
GALLERIA FARNESE, MUSEO DI CAPODIMONTE, NAPOLI

descrizione minuziosa ed "esatta" delle cose, altrimenti non troveremmo tante divergenze in materia così importante.

Per scoprire il messaggio che gli Evangelisti racchiusero nel testo, dobbiamo metterci dal loro stesso punto di vista rispetto al contenuto dei Vangeli.

Matteo scrive per giudeo-cristiani. Marco scrive per la Chiesa di Roma: pagani

convertiti, verso l'anno 70. Luca scrive per le comunità della Grecia. Giovanni scrive *"perché crediate che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio, e perché, credendo, abbiate la vita nel suo nome"* (Gv 20,31).

Per i primi cristiani, Cristo non è Qualcuno che è morto, è risuscitato e poi se ne è andato in cielo.

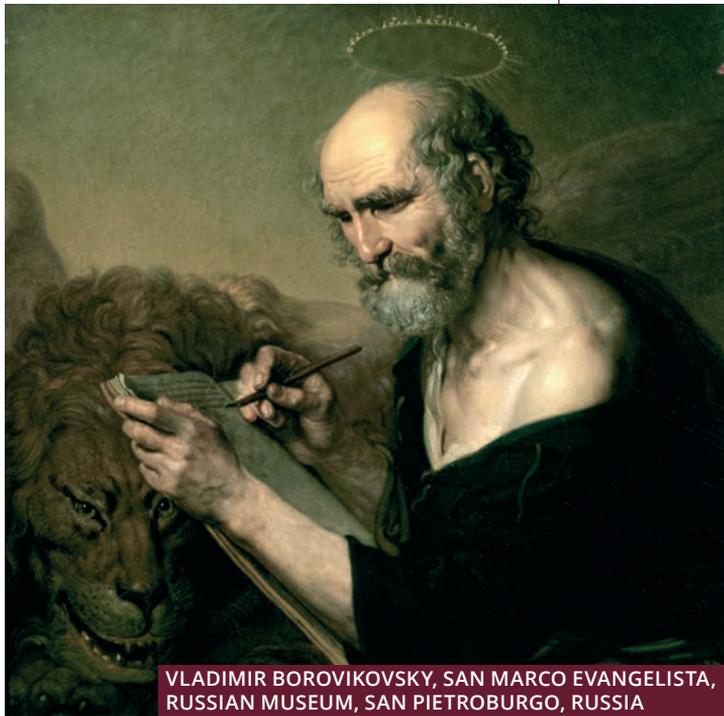
I primi cristiani, quando parlavano di Cristo, non pensavano al passato. Per loro

cosa promettesse.

Chi si mette a leggere i Vangeli, con il solo scopo di trovarvi storia, dottrina, morale, e alcuni spunti per le cerimonie, non li sta leggendo con lo stesso punto di vista con cui furono scritti. La lettura dei Vangeli esige, in noi che li leggiamo, una disposizione fondamentale: la convinzione dell'amicizia con Cristo vivo, oggi.

Per conoscere questo Gesù, per sapere che cosa Lui vuole da me, ho bisogno di leggere i Vangeli. Il Vangelo o "Buona Notizia" è "Qualcuno": Gesù Cristo.

Gli Evangelisti non si propongono di tramandarci le parole precise di Gesù. A loro importano, soprattutto, i lettori che leggeranno le parole di Gesù, noi. La nostra vita deve essere raggiunta dalla Parola di Dio. Perciò ogni Evangelista presenta le cose nel modo che, secondo lui, è il più utile per noi. Per gli Evangelisti professare la vera fede significava essere pronti a



VLADIMIR BOROVIKOVSKY, SAN MARCO EVANGELISTA, RUSSIAN MUSEUM, SAN PIETROBURGO, RUSSIA

Cristo era presente, stava lì con loro, nella loro vita, vivo come loro erano vivi. L'interesse fondamentale si fermava qui: in questa presenza amica di Cristo nella vita: *"Per me infatti il vivere è Cristo"* (Fil 1,21). Avevano bisogno di sapere come comportarsi nella vita nuova. Era il bisogno di sapere meglio che cosa Cristo volesse, chi fosse, da dove venisse e che

cambiare la vita se Gesù lo domandasse. Fedeltà, non era solo al contenuto del "Credo" con cui si faceva la professione di fede.

Chi legge i Vangeli per istruirsi e non per viverli, si trova fuori strada, lontano dallo scopo per il quale è stato scritto il Vangelo. La Bibbia come libro sacro è sempre parola viva di Dio.

Padre Giorgio Levorato prete da cinquant'anni



di Graziella Lanz e Valeria Bellinato

Festa per il cinquantesimo di sacerdozio di padre Giorgio Levorato domenica 24 settembre nella chiesa Arcipretale di Vigonza, dove fu consacrato nello stesso giorno del 1973 da monsignor Girolamo Bortignon, vescovo di Padova.

Alla concelebrazione, presieduta dallo stesso padre Giorgio, erano presenti, tra gli altri sacerdoti, il parroco di Vigonza don Alessandro Spiezia, il Superiore Generale dei Dottrinari, padre Sergio La Pegna, padre Gustavo Silveira di San Paolo del Brasile che festeggiava anche lui 50 anni di sacerdozio, padre Dieudonné, burundese, e il seminarista Rodrigo Campos, brasiliano, fresco della prima Professione religiosa, il 15 settembre, a Pontecorvo, in provincia di Frosinone, di

cui si racconta in queste stesse pagine. Padre Giorgio ha presieduto la Santa Messa presentando all'offertorio – insieme al pane e al vino – il calice che nel giorno dell' Ordinazione sacerdotale gli donò la comunità della parrocchia di Gesù Nazareno, dove compì gli studi di teologia; quello del 25° di sacerdozio regalato dai coscritti del '48, compagni di classe elementare, la talare indossata il giorno dell'entrata in noviziato a San Damiano; la tovaglia fatta all'uncinetto da zia Italia di Venezia perché potesse celebrare all'aperto durante i campi scout. Nell'omelia padre La Pegna ha messo ricordato il carattere solare di padre Giorgio e come egli abbia lasciato un segno importante in molte persone incontrate sia a Vigevano (Pavia), a Cavailon (Francia) e ora a Roma in questi anni di servizio.



ALL'OFFERTORIO VIENE PRESENTATA ALL'ALTARE LA TALARE INDOSSATA IL GIORNO DELL'ENTRATA IN NOVIZIATO A SAN DAMIANO D'ASTI, IL 30 SETTEMBRE 1964

Chi è nato e vive a Vigonza questo lo sa: nonostante gli incarichi che gli sono stati affidati e che lo hanno portato lontano, padre Giorgio non ha mai perso il contatto con il paese che lo ha visto nascere, crescere e nel quale è maturata la sua vocazione.

Assieme al Sindaco, ai concittadini, ai tanti ex compagni di giochi, ad amici e parenti si è vissuta una bella giornata di festa: un momento di fede e il ringraziamento a Dio per il dono di padre Giorgio e della sua gioia contagiosa.

L'amico prete

di Paolo Zotti

Oggi un caro amico e coscritto della classe 1948, padre Dottrinario Giorgio Levorato, ordinato il 24 settembre 1973, ha festeggiato il suo cinquantesimo di sacerdozio. Non posso descrivere la gioia e l'orgoglio di avere un amico come lui, che con tanto zelo e sacrificio ha portato nei luoghi a lui affidati la Parola di Gesù e tanto bene per quelle comunità: in particolare a Cheval Blanc, nella Provenza francese, dove è rimasto per 28 anni.

Oggi abbiamo avuto l'onore di essere con lui, a festeggiare assieme a parenti, amici e sacerdoti, missionari del Burundi, Brasile, Etiopia. Una bella festa: durante la messa, solenne concelebrata da tanti sacerdoti, dove il Superiore Generale, padre Sergio La Pegna, ha raccontato aneddoti anche divertenti, della vita di padre Giorgio. Abbiamo poi pranzato insieme in un ristorante di Camposampiero (Padova) e padre Giorgio, per non smentirsi, ha raccolto, anziché regali per lui, offerte per le missioni Dottrinarie in Burundi. Grazie padre Giorgio di aver portato nel

mondo la tua Fede cristiana e l'orgoglio di Vigonza con le tue azioni benefiche. Un abbraccio sincero dai coscritti e compagni nella stessa classe delle elementari.



La talare e il film in Super 8 del giorno dell'Ordinazione sacerdotale e la tovaglia fatta all'uncinetto da zia Italia per la celebrazione all'aperto durante i campi scout

Pontecorvo, nella festa dell'Addolorata la prima professione religiosa di Rodrigo Donizete De Campos



di Antonetto Cataldi

Rodrigo Donizete De Campos, brasiliano, ha pronunciato venerdì 15 settembre alle 18 la prima professione religiosa nella chiesa di San Marco a Pontecorvo, in provincia di Frosinone, nella messa per la festa dell'Addolorata, patrona principale della Congregazione dei Padri Dottrinari.

La celebrazione è stata presieduta dal Superiore Generale della Congregazione, padre Sergio La Pegna con numerosi confratelli.



Rodrigo proseguirà ora il proprio cammino di formazione all'interno della Congregazione.

Fratel Rodrigo, quando ha ricevuto la chiamata dal Signore ha risposto subito affermativamente, rinunciando alla professione di avvocato che svolgeva presso il comune di residenza.

La festa di Maria Santissima Addolorata è stata preceduta dal settenario di preghiera dal 10 al 17 settembre nella parrocchia di San Marco evangelista. Le messe delle 17,30 sono state celebrate da don Maurice Njuci Zihalirwa (il 10), don Luciano Fusco (l'11), don Fortunato Tamburrini (il 12), padre Renzo Rossit (il 13, 14 e 16), mentre il giorno 15 settembre, nella memoria di Maria Santissima Addolorata, la messa - come detto - è stata celebrata dal Superiore Generale dei padri Dottrinari, padre Sergio La Pegna. La funzione è stata animata dal coro, con la partecipazione attenta dei



RODRIGO CON SUA MAMMA

fedeli presenti che sono stati testimoni della prima professione religiosa di frater Rodrigo.

A conclusione dei festeggiamenti per l'Addolorata, domenica 17 settembre, il parroco don Eric Di Camillo, dopo aver celebrato la messa, ha dato inizio alla solenne processione che si è snodata per le strade di Pontecorvo. La statua della



Madonna è stata accompagnata dai fedeli che, insieme alla banda musicale "D. Delle Cese", tra fuochi artificiali e canti sacri, piacevolmente condotti da padre Renzo Rossit, hanno reso viva la bellissima tradizione introdotta dai padri Dottrinari nel lontano 1740.



Nozze d'oro e di platino nella chiesa di San Marco

Nozze d'oro e di platino a Pontecorvo domenica, 27 agosto. Cinquant'anni di matrimonio per Ornella Pozzi e Vincenzo Parravano, sposi nel 1973 e 75 anni per Giacinta Cicellini e Orazio Sardelli, coniugi dal 1948.

Durante la messa domenicale, presieduta da padre Nicolas nella chiesa di San Marco, i parenti delle due coppie e tutti i parrocchiani hanno partecipato con gioia alla funzione allietata dal canto di tutti i presenti. Al termine della messa gli sposi hanno ringraziato, commossi, quanti hanno voluto festeggiare con loro l'importante traguardo. La loro vita,



dedicata al lavoro e alle relazioni umane, è stata sempre indirizzata all'ascolto della parola di Dio, dando testimonianza dell'amore e della misericordia del Signore, giorno dopo giorno. La comunità ha rivolto a loro i più calorosi auguri per il proseguimento di una vita che continuerà ad essere attiva seguendo la volontà di Dio.

a.c.

Cavaillon-Les Vignères-Cheval Blanc: per non dimenticare



Anche quest'anno il 29 settembre, 431° anniversario di fondazione della Congregazione dei Padri Dottrinari per opera di San Cesare de Bus, è stato solennizzato in diversi modi. Essendo la Cattedrale chiusa per lavori di restauro, la Comunità parrocchiale ha celebrato la data di fondazione all'eremo di St Jacques et a Ste Bernadette.

Mercoledì 27 settembre, i ragazzi del catechismo accompagnati da Marie Odile, da Vérane et da padre Emmanuele, sono saliti all'eremo alla scoperta di San Cesare, catechista innamorato di Gesù e del suo popolo.

Venerdì 29 è stata la volta della comunità parrocchiale che si è ritrovata per la Messa animata dalla Fraternità della Parola

nella cappella che custodisce la memoria di San Cesare, che a St Jacques ha trascorso lunghi periodi di solitudine.

Sabato 30, i giovani della parrocchia, accompagnati dalle animatrici e da padre Emmanuele, hanno fatto la loro attività settimanale "in compagnia di San Cesare", vivendo anche un momento di adora-





zione nel luogo dove Cesare trascorreva lunghe ore di preghiera, adorando il SS. Sacramento dalla piccola finestrella che, dalla sua camera, dà sul tabernacolo. Domenica 1° ottobre i fedeli del settore parrocchiale si sono ritrovati per l'unica messa della giornata in onore di San Ce-

sare "enfant de la Ville de Cavaillon". Si è rivissuto il clima di preghiera e di famiglia che il 16 ottobre 2022 aveva riunito i fedeli della Diocesi intorno al Vescovo per la solenne messa di ringraziamento per la canonizzazione di San Cesare. Non è mancato, al termine della celebrazione, il "bicchiere dell'amicizia" momento per incontrarsi e simpatizzare.

Un gruppo di persone diversamente abili ha avuto la gioia di visitare l'ermitage St Jacques per scoprire e incontrare la figura di San Cesare. L'occasione è stata la festa di compleanno di Martial Sarlin, cittadino di Cavaillon e membro dell'Hospitalité de Lourdes (l'Associazione che accompagna malati e diversamente abili a Lourdes). Dopo il pranzo, il gruppo si è ritrovato all'eremo dove è stato accolto da padre Gian Mario, il quale ha presentato la figura di San Cesare e ha condiviso anche un momento di preghiera



Cavaillon-Les Vignères- Cheval Blanc : à ne pas oublier

Comme à l'accoutumée, le 29 septembre, le 431ème anniversaire de la fondation de la Congrégation des Pères Doctrinaires par Saint César de Bus, a été célébré de diverses manières. La Cathédrale étant fermée pour travaux de restauration, la communauté paroissiale a célébré la date de fondation à l'ermitage de St Jacques et à Ste Bernadette.

Le mercredi 27 septembre, les enfants du catéchisme, accompagnés de Marie Odile, Vérane et du Père Emmanuel, sont montés à l'ermitage pour « rencontrer saint César, catéchiste amoureux de Jésus et de son peuple.

Le vendredi 29, c'était au tour de la communauté paroissiale de se réunir pour la messe animée par la Fraternité de la Parole dans la chapelle de St Jacques qui garde la mémoire de saint César, qui y passa de longs moments de solitude.

Le samedi 30, les jeunes de l'aumônerie, accompagnés par les animatrices et le Père Emmanuel, ont accompli leur activité hebdomadaire « en compagnie de Saint César », et ont aussi vécu un moment d'adoration dans le lieu où César a passé de longues heures de prière à adorer le Saint-Sacrement depuis la petite fenêtre de sa chambre, qui donne sur le tabernacle.

Le dimanche 1er octobre les fidèles du secteur paroissial se sont retrouvés pour la seule messe de la journée en l'honneur de Saint César "enfant de la Ville de Cavaillon". Ils ont ainsi revécu le climat convivial et de prière autour de l'évêque lors de la messe solennelle d'action de grâce pour la canonisation de saint César. La cérémonie a été clôturée par le traditionnel « verre de l'amitié » où l'on peut se rencontrer et sympathiser.

Le samedi 9 septembre dernier, un groupe de personnes handicapées a eu la joie de monter à l'Ermitage de St Jacques pour découvrir et rencontrer la figure de Saint César à l'occasion de l'anniversaire de Martial Sarlin, citoyen de Cavaillon et membre de l'Hospitalité de N. Dame de Salut (Association dirigée par les Assomptionnistes et qui accompagne les malades et les handicapés à Lourdes). Après le déjeuner, le groupe s'est retrouvé à l'ermitage où ils ont été accueillis par le père Gian Mario, qui a présenté Saint César aux amis de Martial et partagé avec eux un moment de prière.

Cavaillon, ragazzi e ragazze della parrocchia all'eremo di St. Jacques



Sull'esempio del nostro Fondatore, ogni settimana, 3 gruppi di catechismo come anche 2 gruppi di giovani si ritrovano in parrocchia. Negli incontri, catechiste e animatori trasmettono e approfondiscono con loro le verità della fede.

In coincidenza con il 431° anniversario di fondazione della Congregazione, i giovani e i ragazzi del catechismo del nostro settore parrocchiale sono saliti all'eremo di St Jacques sui passi di San Cesare. La santità è possibile... anche oggi!

Cavaillon, catéchisme et aumônerie des garçons à l'ermitage de Saint-Jacques

A l'image de notre fondateur, chaque semaines, 3 groupes de catéchisme ainsi que 2 groupes d'aumônerie se réunissent au sein de notre paroisse. Au cours de ces moments de rencontre, les catéchistes leur transmettent leurs connaissances et permettent de développer et d'approfondir la foi des enfants et jeunes.

A l'occasion de la 431ème année de la Congrégation des Pères de la doctrines Chrétienne es jeunes et les enfants de notre secteur paroissial ont fait la montée de la colline St Jacques sur les pas de Saint César De Bus.

La Sainteté est possible ici ... même aujourd'hui!

Il racconto di Thomas, studente di medicina nel dispensario in Burundi



di Thomas Fouvry

Ho fatto le valigie e sono partito. Andato in un altro continente, andato dall'altra parte del mondo, in Burundi. Perché? Come mai? Cosa mi ha spinto a partire? Non lo so. Forse il mio desiderio di scoprire, di vedere il mondo attraverso i miei occhi, di evadere dalla mia vita predefinita in una Parigi senza sorprese, perennemente ripetitiva.

Così ho fatto le valigie e sono partito per il Burundi, a Bujumbura dove la congregazione dei Padri Dottrinari non mi ha semplicemente accolto, ma mi ha integrato completamente nella loro vita comunitaria.

Ogni mattina, dopo la messa e la colazione condivisa in comunità con i seminaristi e i padri dottrinari, mi recavo in un

dispensario nel centro della città, gestito da sei suore della Carità di Madre Teresa di Calcutta, al fine di prestare assistenza ai bambini abbandonati, malnutriti, in cancrena, amputati, agli uomini malati e alle donne sofferenti

Nonostante i miei 4 anni di studi di medicina in Francia, mi sono trovato di fronte ad una quantità di patologie che in Europa esistono solo marginalmente o addirittura non esistono più.

Ma nonostante la mancanza di tutto... materiali, soldi, manodopera... Tutto era solo gioia. Non so se avete mai condiviso la vita quotidiana di una persona di fede, ma dedicandosi interamente a Cristo, facendo questo "sacrificio" della propria vita, come molti potrebbero pensare, sacerdoti, fratelli e sorelle irradiano un

amore che aspira solo ad essere condiviso, un amore di tale semplicità che arriva al cuore senza ostacoli.

Nel catechismo ci viene insegnato a vedere Gesù in ogni uomo. Sappi che il compito è molto più semplice quando sei circondato da uomini di chiesa. Ho visto questo amore nelle Suore della Carità e nei Fratelli Dottrinari con cui ho condiviso il mio soggiorno. Ho condiviso le loro risate, i loro dolori, le loro gioie, le loro preghiere e i loro canti. Ho visto questo amore irradiarsi negli occhi di bambini abbandonati e malnutriti, di giovani madri sopraffatte dal peso della vita, di padri distrutti dal duro lavoro appena sufficiente a sfamare i figli, di anziani ai margini della vita...

Dove il corpo è più difficile da curare per mancanza di mezzi, l'anima è accompagnata nel modo più bello da uomini e donne di fede.



L'histoire de Thomas, étudiant en médecine au dispensaire au Burundi

J'ai fait mon sac et je suis parti. Parti sur un autre continent, parti à l'autre bout du monde, au Burundi. Pourquoi ? Comment ? Qu'est ce qui m'a poussé à partir ? Je ne sais pas trop. Peut-être mon envie de découvrir, de voir par mes yeux le monde, de sortir de ma vie toute tracée dans un Paris sans surprise, perpétuellement répétitif.

J'ai donc fait mon bagage et je suis parti au Burundi, à Bujumbura où la congrégation des Pères Doctrinaires ne m'a pas simplement accueilli, mais m'a intégré entièrement à leur vie communautaire. Tous les matins, après la messe et un petit déjeuner partagé en communauté avec les séminaristes et les pères doctrinaires, je rejoignais un dispensaire en centre ville, tenu par six soeurs de la Charité de Mère Térésa de Calcutta, afin de procurer des soins aux enfants abandonnés, dénutries, gangrenés, amputés, aux hommes malades et aux femmes souffrantes.

En dépit de mes 4 années d'études de médecine en France, je me suis trouvé face à une quantité de pathologies qui n'existent que marginalement voire plus du tout en Europe.

Mais malgré le manque de tout: le manque de matériel, d'argent, de main d'oeuvre... Tout n'était que joie. Je ne sais pas si vous avez déjà partagé le quotidien d'une personne de foi, mais en se consacrant intégralement au Christ, en faisant ce "sacrifice" de leur vie, comme pourrait le penser nombre de gens, les prêtres, frères et soeurs rayonnent d'un amour qui n'aspire qu'à être partagé, un amour d'une simplicité tel qu'il atteint sans encombre le coeur.

On nous apprend au catéchisme de voir Jésus dans chaque homme. Sachez que la tâche est bien plus simple lorsque vous côtoyez des hommes d'église. Moi j'ai vu cet amour chez les soeurs de la Charité et Frères Doctrinaires avec qui j'ai partagé mon séjour. J'ai partagé leurs rires, leurs peines, leurs joies, leurs prières et leurs chants. J'ai vu rayonner cet amour dans le regard des enfants abandonnés, dénutries, des jeunes mères dépassées par le poids de la vie, des pères accablés par un travail acharnant à peine suffisant pour nourrir leurs enfants, des doyens aux portes de la vie...

Là où les corps sont les plus difficiles à soigner par manque de moyens, l'âme, elle, est accompagnée de la plus belle des manières par des hommes et des femmes de foi.

Sant'Andrea apostolo: finiti i lavori di ristrutturazione



di Riccardo Sciarra

Domenica 3 settembre la Comunità di Sant'Andrea Apostolo in Roma si è raccolta intorno all'altare della chiesa parrocchiale per la messa solenne di ringraziamento dopo i lavori di ristrutturazione nei mesi estivi e la celebrazione "obbligata" delle funzioni nell'aula liturgica provvisoria allestita nel salone parrocchiale.

Il parroco padre Ottorino Vanzaghi, Dottrinario, ha ricordato che le opere portate a termine sono il completamento di quanto fatto negli scorsi decenni dai precedenti parroci Dottrinari. Padre Ma-

rio costruì il centro pastorale e le aule del catechismo, padre Battista ampliò le strutture esterne, dal polo Caritas al Campo sportivo agli accessi agli uffici parrocchiali per permettere l'ingresso all'anziano papa Giovanni Paolo II durante la visita pastorale del 2001; padre Giambattista ristrutturò il presbiterio della chiesa, altare, ambone, sede e fonte battesimale. Padre Andrea, infine, riordinò il piazzale antistante la Chiesa ripristinando la copertura in asfalto.

I lavori terminati ad agosto hanno comportato l'adeguamento liturgico della chiesa: in particolare sono stati smantellati i due altarini laterali, risalenti al perio-

do preconciare, e sono state ricollocate le statue dei santi, grazie alla predisposizione di due nuove edicole lignee, ricavate all'interno delle mura della chiesa che, grazie al meticoloso lavoro di falegnameria artistica, sono risultate identiche a quelle preesistenti, con uno stile sobrio. Sulla sinistra è ora la statua di san Cesare de Bus, Fondatore dei Padri Dottrinari, canonizzato il 15 maggio 2022 e, sulla destra, quella di Sant'Andrea apostolo, a cui la parrocchia è intitolata, patrono della Comunità di Tomba di Nerone.

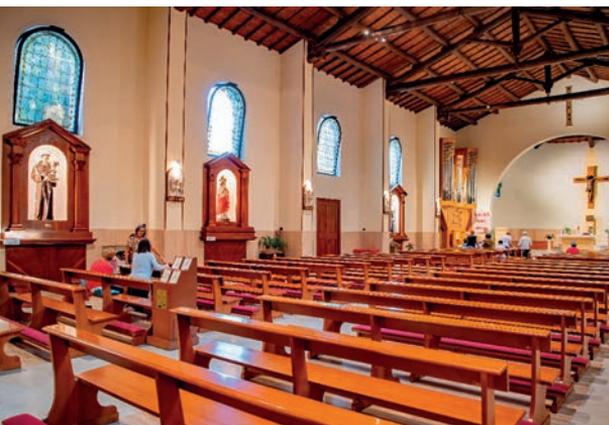
Durante i lavori si è provveduto a realizzare un'uscita di emergenza laterale che ha anche permesso di eliminare le barriere architettoniche per favorire l'accesso a disabili e persone con difficoltà a deambulare; allo stesso modo è stato eliminato il gradino per l'accesso ai confessionali. Infine, a completamento dell'effi-



la preghiera sarà più caldo in inverno e più fresco in estate, grazie all'impianto di deumidificazione e climatizzazione.

La chiesa fu costruita negli anni '40 del Novecento dalla Diocesi che ne affidò la cura ai Dottrinari. In quel periodo la zona di Tomba di Nerone era rurale, con alcune ville edificate lungo la Cassia. Dopo la guerra il quartiere ha subito molte trasformazioni: da zona immersa nel verde si è passati negli anni '70 a quartiere benestante con comprensori di prestigio alla periferia di Roma. Dagli anni '90 il quartiere è inglobato nella metropoli, con incremento sensibile di residenti.

Oggi Sant'Andrea copre un territorio con circa 20 mila abitanti, in uno dei quartieri più multietnici della Capitale; una vera e propria sfida pastorale sia per il coinvolgimento e l'integrazione delle comunità che la frequentano e arricchiscono quotidianamente, sia per il Cammino Sinodale avviato da papa Francesco.



cimento dell'impianto elettrico con lampade a Led si otterrà un risparmio energetico e una migliore illuminazione delle statue dei santi e delle stazioni della Via Crucis, mentre l'ambiente per

Monsignor Bettazzi nel ricordo di Gemma Benzi

Il 16 luglio scorso il Vescovo emerito di Ivrea Luigi Bettazzi è tornato nella Casa del Padre. Cosa possiamo dire di lui noi di Ivrea, la Diocesi da lui così amata da esprimere il desiderio di essere sepolto nella sua Cattedrale *“per rimanere con voi e condividere il vostro cammino di popolo di Dio ... così pregherò ancora con voi e voi .. pregherete per me!”*. Il suo desiderio è stato esaudito. La figura di mons. Luigi Bettazzi è stata ricordata da confratelli e commentatori, cosa potrei aggiungere io? Cosa dire del vescovo della mia vita, arrivato a Ivrea poco dopo la fine del Concilio?

Posso solo condividere con voi, partecipi del carisma di san Cesare de Bus modello dei catechisti, qualcosa dei doni ricevuti da lui.

Bettazzi ci ha donato la gioia e l'amore di essere Chiesa, la novità del Concilio Vaticano II, ha aperto noi, gente di una Diocesi ai piedi delle montagne, agli orizzonti del mondo intero; a non aver paura di prendere il largo, di andare nelle periferie vicine e lontane del mondo per condividere e alleviare, per quanto possibile, il pianto e la sofferenza degli ultimi, dei poveri e degli esclusi.

Tutti ricordiamo l'impegno per la pace e la memorabile marcia che fece con monsignor Tonino Bello, vescovo di Molfetta, nel 1992 nell'ex Jugoslavia sotto le bombe.

Mons. Bettazzi ci ha fatto scoprire il vero volto della Chiesa e aiutarci a gustare il Mistero della Trinità.

Paterno e curioso com'era, Luigi vescovo arrivava, senza preavviso, in parrocchia durante il catechismo. In una di queste incursioni, con i bambini più piccoli stavamo scoprendo che non basta 'sentire Gesù che ci parla' solo con le orecchie, ma bisogna 'ascoltare Gesù' con altre orecchie, quelle del cuore.

Un bambino chiese al Vescovo: «Tu, quante orecchie hai?». Sorpreso, Luigi si toccò le orecchie rispose: «Mi pare che siano sempre due. E il piccolo: «Si vede che non sei mai andato a catechismo!».

Il vescovo Bettazzi ha accompagnato e incoraggiato la nascita della Fraternità della Parola a Ivrea dopo la visita nel 1995 di padre Battista Previtali e aveva un grande amore per la montagna: fino a quando ha potuto saliva Monte Rosa, Gran Paradiso, Monte Bianco, e gli piaceva mangiare e dormire in rifugio, con gli altri alpinisti. E cantare, ascoltare e raccontare barzellette. Per lui, il nostro amato vescovo, intoniamo ancora una volta:

*Santa Maria, Signora della neve,
copri col bianco, soffice mantello,
il nostro amico, il nostro fratello,
su nel Paradiso, su nel Paradiso,
lascialo andare per le tue montagne!*



Il Vescovo di Catanduva in visita pastorale alla Scuola dei Dottrinari



Padre Luiz Alves do Carmo, dc

Il 19 ottobre di quest'anno abbiamo avuto la gioia di ricevere la visita dell'allora vescovo della diocesi di Catanduva, Dom Valdir Mamede. Durante la visita il corpo docente, insieme alla Direzione generale, ha colto l'occasione per offrire agli studenti momenti di dialogo e di interazione con il vescovo. La visita si è svolta sia nella mattinata sia nel pomeriggio. Abbiamo avuto presentazioni degli studenti e momenti di preghiera. Il corpo docente ha anche avuto l'opportunità di condividere momenti in privato con il Vescovo, sorseggiando una tazza di caffè. Siamo molto grati a Dio, al nostro Santo Fondatore, César de Bus, per averci regalato un momento così ricco.

Ecco il messaggio del vescovo: «Il 19 ottobre 2023 ho compiuto la visita episcopale al Colégio Jesus Adolescente, nella città di Catanduva. Ho potuto constatare di persona quello che avevo già sentito prima e cioè che in quell'ambiente spicca la ricerca di un'ottima formazione.





Visita episcopale a Catanduva

Pe. Luiz Alves do Carmo, dc

Aos 19 de outubro do ano corrente, tivemos a alegria de recebermos a visita do até então bispo da Diocese de Catanduva, Dom Valdir Mamede. Visita essa onde a Equipe Pedagógica juntamente com a Direção Geral, aproveitou para proporcionar aos Alunos, momentos de diálogo e interação com o bispo. A visita aconteceu nos dois períodos, manhã e tarde. Tivemos algumas apresentações por parte dos alunos, organizadas pela equipe pedagógica e também, momentos de oração. A Equipe pedagógica teve a oportunidade de partilhar também, momentos a sós com o Bispo, enquanto tomava um cafezinho. Somos muito gratos a Deus, ao nosso Santo Fundador, César de Bus, por nos proporcionar momento de tão grande riqueza.

Aqui está a mensagem do bispo: «No dia 19 de outubro de 2023, procedi à visita episcopal ao Colégio Jesus Adolescente, na cidade de Catanduva. Pude constatar in loco aquilo que já tinha antes ouvido dizer, ou seja, que naquele ambiente se prima pela busca de educação com excelência. Fiquei muito entusiasmado ao passar pelos variados ambientes escolares, biblioteca, salas de aula e de lazer, verificando que por detrás de cada ação educacional, existe um espírito que as informa.

Enquanto visita episcopal, fiquei maravilhado com o que ali encontrei. Aliada à educação de qualidade ali oferecida, pude constatar a existência de um projeto humano-cristão sendo implantado, com esmero pela equipe docente e auxiliares.

Aproveito a ocasião para agradecer o bem enorme que os Padres da Doutrina Cristã, sobretudo na condução do Colégio Jesus Adolescente, têm prestado à Diocese toda inteira. Aos meus sinceros votos de êxito na atividade escolar, apresento a toda a Congregação, os meus agradecimentos por quanto realizam na Diocese de Catanduva».

Con grande emozione ho attraversato i diversi ambienti scolastici, la biblioteca, le aule e gli spazi ricreativi, rendendomi conto che dietro ogni azione educativa c'è uno spirito che informa.

Durante la visita episcopale, sono rimasto stupito da ciò che ho trovato lì. In combinazione con l'educazione di qualità lì offerta, ho potuto constatare l'esistenza di un progetto umano-cristiano portato avanti con cura da parte del gruppo docente e degli assistenti.

Colgo l'occasione per ringraziare l'enorme bene che i Padri della Dottrina Cristiana, soprattutto nella guida del Colégio Jesus Adolescente, hanno fatto all'intera Diocesi. Con i più sinceri auguri di buon successo nell'attività scolastica, presento all'intera Congregazione il mio ringraziamento per quanto opera nella Diocesi di Catanduva.»

A Kirundo, dove si costruisce la casa per i catechisti



I LAVORI AVANZANO A KIRUNDO

di padre Paolo De Leo, dc

Ho avuto la grazia di poter tornare per la terza volta in Burundi, l'estate scorsa. Un incontro per quanti nella Congregazione si sono accollati il ruolo di formatori nei confronti di coloro che in quattro continenti chiedono di seguire le orme di padre Cesare, per ragionare insieme sul progetto e costruire il cammino verso il futuro dei Dottrinari.

Un'occasione per visitare le comunità della delegazione burundese e per recarsi sul luogo dove sta nascendo la nuova realtà Dottrinaria, in Kirundo, nella diocesi di Muyinga. Un luogo molto bello,

lungo una strada principale che attraversa tutta la diocesi e porta dal Burundi in Tanzania, a circa 1800 metri sul livello del mare, con vegetazione rigogliosa per quasi tutto l'anno.

Le vette delle montagne appaiono come semplici colline, il fondo valle è coltivato meticolosamente a mano: fagioli, riso, grano, mais e ogni ben di Dio. Questo non toglie che la ricchezza anche qui spesso finisca nelle mani di pochi, ma la povertà diffusa non sembra degenerare in indigenza assoluta.

Padre Chadrack sta seguendo ormai da mesi i lavori per la costruzione di un bel

centro in cui la comunità possa quanto prima avviare la formazione di catechisti e con ogni probabilità anche aprire una nuova parrocchia, in risposta alle esigenze della diocesi. I lavori procedono abbastanza spediti nonostante le molteplici, seppur preventivate, difficoltà.

Non è semplice reperire materiali di qualità a un prezzo accessibile, l'acqua si attinge dai pozzi, si lavora in modo esclusivamente artigianale, i trasporti non sono mai puntuali. E il reperimento dei fondi continua a essere un problema, per cui è difficile pianificare i lavori e i tempi di realizzazione.

A fine agosto era stato possibile portare avanti solo la costruzione dell'edificio che ospiterà, oltre a tre confratelli, una cappella e qualche locale per iniziare la formazione dei catechisti. A seguire si

Donazioni per Kirundo

Puoi contribuire alla realizzazione dell'opera, anche versando una somma minima, con la causale "Progetto Padre Santoro", sul conto corrente:

**CONGREGAZIONE DEI PRETI DELLA
DOTTRINA CRISTIANA**

BANCA POPOLARE DI SONDRIO

IBAN: IT26 1056 9603 2350 0000 2581 X76

Filiale: 538 ROMA - AG. 35

BIC/SWIFT: POSOIT2114U

comincerà la costruzione della sala polivalente e delle stanze per accogliere catechisti da tutta la diocesi e da altre zone del Burundi; questo permetterà l'organizzazione di incontri sistematici ed estesi a un ampio pubblico. L'entusiasmo non manca e tutta la delegazione dei padri Dottrinari burundesi si sente coinvolta e impegnata in questa nuova avventura.



QUI SORGERÀ LA SALA

Architetti o ingegneri cercasi a Jareya mentre aumentano i seminaristi



STUDENTI IN ABITI SEMI-TRADIZIONALI PER LA FESTA DELLA SCUOLA

di padre Paolo De Leo, dc

Dopo tre anni di assenza, anche i giovani dell'Associazione Jarom sono riusciti a tornare in India per dare una mano nell'educazione degli studenti della Nawa Maskal School, con un bel periodo di confronto e studio tra la giungla indiana e il bosco italiano, il ciclo di coltivazione del riso, giochi tradizionali.

Nel frattempo la Nawa Maskal School ha continuato a sfornare giovani ben preparati, capaci di superare a pieni voti gli esami di maturità e così affrontare gli studi pre-universitari al meglio.

Dopo il calo fisiologico di iscrizioni nel periodo della pandemia Covid, la scuola sta tornando a crescere nei numeri e di conseguenza nell'entusiasmo. Come sempre, nonostante le lezioni inizino alle 8,30, c'è già chi arriva per giocare (o an-

che per ultimare gli ultimi compiti) alle 7. È d'ispirazione e confortante constatare che qui venire a scuola è per lo più un piacere per gli studenti.

La costruzione della nuova palestra - aula magna è tuttora in corso, ma finalmente a settembre si è ripartiti. Grazie a un architetto italiano che ha risposto ai nostri ripetuti appelli in tre mesi si potranno fare passi avanti, tanto nella preparazione delle capriate - che si spera entro l'estate 2024 copriranno l'edificio - quanto nella costruzione dei muri in terra cruda, interrotta con l'inizio della pandemia, e infine nella fabbricazione delle tegole in terracotta.

Anche qui le difficoltà non mancano; i costi della manodopera e dei materiali sono saliti in modo esponenziale, i ritardi della stagione dei monsoni hanno impedito per oltre un mese la ripresa

dei lavori, l'acquisizione di travi in legno fedeli a quanto richiesto per qualità e dimensioni continua ad essere faticosa, ... ma soprattutto, chi seguirà i lavori dopo l'architetto volontario? Riusciremo a trovare qualche architetto o ingegnere che possa venire fin qui? E con i pochi fondi rimasti (i margini sono ormai praticamente nulli), c'è solo da sperare che non sorgano nuovi imprevisti.

Intanto vanno avanti anche i progetti in città, a Ranchi, Kumhar Toli. La Little School Stefano & Gaetano continua ad accogliere nuovi bambini ogni anno (ciò purtroppo significa che c'è ancora tanto bisogno di aiuto e quindi anche delle adozioni di classi, su cui l'Associazione Yatra si prodiga con perseveranza e fedeltà); ogni anno continuiamo ad assistere nello studio bambini e ragazzi ormai già ben avviati nelle scuole riconosciute. La sartoria confeziona uniformi per le nostre scuole e sempre più apprezzati capi d'abbigliamento per il mercato indiano (ancora poco sfruttato) e italiano (con sempre crescenti difficoltà).

Il centro informatico offre possibilità di formazione per i giovani, sia con i corsi di avviamento al computer sia con l'accom-



NELLE IMMAGINI I LAVORI DI COSTRUZIONE DELLA PALESTRA

pagnamento nello studio e nella preparazione a esami e concorsi.

Il dispensario finalmente ritrova uno dei suoi più apprezzati medici, Mrs. Kiran, che almeno una volta la settimana affronta i casi che Agatha, l'infermiera – ammirabile nel suo essere sempre presente ogni giorno, ormai da tanti anni – non può risolvere da sola.

Piccola nota sulla comunità Dottrinaria, che negli ultimi due anni ha ripreso ad accogliere un bel numero di seminariisti (quest'anno provenienti non solo dal Jharkhand ma anche dall'Orissa), tenendo così viva la speranza per un futuro di servizio in questa terra così martoriata.

Per Luce Vera

Anonimo, Bado Roberto, Bano Mariuccia, Barbero Roberta, Basso Luigino e Obbolloni Antonella, Beccardo Cristina, Bellinato Lucie, Bellinato Valeria, Bianco Aldo e Fiamma Susanna, Bigon Alberto, Bigon Ugo, Bonato Elena, Bozzato Camillo, Burlini Domenico e Claudia, Callegaro Ivone e Valeria, Callegaro Luciano e Donatella, Callegato Ivone, Carraro Vanne, Comunità Padri Dottrinari di Torino, Codato Francesco e Valeria, Destro Silvano e Anna, Frulli Silvio, Galliolo Giovanni e Cristina, Giacomini Claudia e Domenico, Giacomini Lucio, Giacomini Marta, Giacomini Raffaella, Giacomini Stefano e Fiorella, Guerra Sandra, Graziano e Giulia, Iacono Angelo e Stefania, Lanza Graziella, Lanza Tiziana e Roberto, Lanza Valeria, Lavaselli Roberto, Levorato Betty, Levorato Luciano e Gabriella, Levorato Paola, Levorato Rita, Mazzaro Paolo e Aldina, Melesso Bianca, Milanese Elio e Davinia, Mondo Paolo, Moro Janine e Moreno, Nesotti Adelino e Lina, Pastore Anselmo e Eleonora, Piccione Mariella, Pinton Vlady, Polato Manuela e Davide, Povero Clotilde, Scanferla Rosanna e Livio, Spoladore Lucia, Tacchetto Nunzio e Rosanna, Tonello Lucia, Totaro Andrea, Turchi Eleonora, Utenti Marco e Clara, Vasile Sorin Filip, Vettor Maurizio e Nicoletta, Vettorello Cinzia, Vieru Juliana, Zampieri Bruna, Zanin Lucio, Zanella Silvano, Daniele e Valentina, Zotti Aurelia, Zotti Gustavo e Paola, Zotti Paolo e Graziella.

Per le Missioni

Coscritti "1948" di Vigonza, Chiesa di San Marco a Pontecorvo, De Cicco Edoardo, Parrocchia "Gesù Nazareno" di Torino, Romussi Rita, Scarano Renato, Stroppiana Carlo e Rita, Zarlino Ilde.

Progetto "Centro padre Lodovico Santoro" Kirundo, Burundi

Anonimo, Aprile Giuseppe e Puccia Margherita, Benincasa Rita, Centro Studi "Angelo Campanella", Di Palma Domenico, Famiglia Dieli, Frontino Raffaele e Santoro Maristella, in memoria di Angela Gravina (Vittoria), Parrocchia Spirito Santo di Vittoria, Romussi Rita in occasione del 50° anniversario di padre Giorgio Levorato

Intenzioni Sante Messe

Varese Marina in suffragio di Federici Gaetano e famiglia e in suffragio di Rossi Jolanda e famiglia.

SOSTIENI LUCE VERA

Si possono effettuare donazioni dal sito www.dottrinari.org tramite Satispay oppure con un versamento a:

Congregazione dei Preti della Dottrina Cristiana

Via Santa Maria in Monticelli 28 - 00186 Roma

Banca Popolare Di Sondrio

IBAN IT26 1056 9603 2350 0000 2581 X76



EDIZIONI DOTTRINARI

Via F. Wenner, 37 - 84080 - PELLEZZANO (SA) - Tel. 089.271297

ISTRUZIONI FAMILIARI

“Non dubitiamo di affermare che queste Istruzioni Familiari catechistiche sono un tesoro, e un tesoro nascosto”.

(Padre Mario Barbera, gesuita, La Civiltà Cattolica)



Primo volume:
Il Credo

Secondo volume:
I Dieci Comandamenti

Terzo volume:
**I precetti della Chiesa
e il Padre Nostro**

Quarto volume:
I vizi e i sacramenti

Ordinazioni al n. 089 271297 oppure www.edizionidottrinari.it